

Chiesa di San Carlo alle Rottole



Questa è una storia di rinascita.

Di abbandoni e di ricostruzioni, ma anche di nuove vite.

E questo luogo di nuove vite ne ha avute parecchie: sembra che le prime tracce di un insediamento cristiano qui risalgano addirittura al XII secolo, nel pieno del Basso Medioevo, quando ancora queste terre ospitavano soltanto un piccolo borgo contadino, Le Rottole. Era di fatto un crocevia, tanto che il nome della borgata si presta a una duplice interpretazione: per alcune fonti deriva dalla *via de Rotaris*, dal nome del sovrano longobardo Rotari (640-654) che si impegnò nel recupero delle vie romane, mentre per altre l'origine è popolare. *Rotul*, infatti, era il termine dialettale per indicare le grosse lastre di pietra delle strade più antiche.

L'oratorio di S. Carlino, a quei tempi, ancora non esisteva: venne costruito soltanto nel Settecento durante i lavori di ristrutturazione della cappella, che investirono anche la facciata bianca e gli interni. L'ingresso della chiesa, diviso in tre parti da eleganti lesene, venne abbellito da un frontone decorato con l'effigie di San Carlo Borromeo, al di sopra del quale spuntava il campanile a cono cestile. Gli interni, poi, vennero decorati da stucchi preziosi e da una balaustra in marmo.

Purtroppo, la maggior parte di questi tesori si persero nel 1963 quando la chiesa divenne protagonista di un orrendo caso di speculazione edilizia: nonostante nel 1961 fosse stata sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, la cappella venne ugualmente abbattuta dalla stessa impresa che stava costruendo diversi palazzi nel quartiere.

L'episodio scatenò subito una forte ondata di indignazione sia nella popolazione civile che nella politica, ma ormai era troppo tardi. Non rimase altro da fare che ricostruire l'edificio con la parte delle macerie utilizzabili e tentare di rimettere in ordine i pezzi di questo luogo ancora una volta. Il lavoro venne affidato all'architetta Liliana Grassi, che decise di mantenere forme e tecniche tradizionali all'esterno, anche se gli interni vennero irrimediabilmente perduti.

Dopo la sua ricostruzione, la chiesa ormai sconosciuta trovò una nuova vita come studio di professionisti e come sede di negozi, ma poi venne abbandonata ancora una volta per diversi anni. Oggi ritrova una nuova anima accogliendo due agenzie di comunicazione che da sempre si sono spese nel creare nuovi modi per esprimere l'umano, anche e soprattutto attraverso il digitale: Iabicus e Mirandola Comunicazione.

Inizia così una nuova vita in questo quartiere antichissimo che si tiene strette le sue radici e la sua storia. Una storia sempre nuova.